

Industria. Macchine per il caffè **Rancilio** fa shopping in svizzera con Egro

MILANO

Lo schema è quello classico. Il fondo di private equity riesce a entrare in un'azienda di famiglia, mette nel mirino qualche preda, sottoscrive un aumento di capitale e scatta lo shopping. Possibilmente all'estero, approfittando del supereuro.

È esattamente quello che è successo con un leader di nicchia del made in Italy, le macchine per il caffè **Rancilio** che, con l'aiuto dei milanesi di Alto partners, ha perfezionato l'acquisto del 52% della Svizzera Egro coffee system.

Si tratta di uno storico marchio delle "superautomati-

che per bar", di cui **Rancilio** già deteneva il 25% del capitale, arrivando così a controllare la società di Niederrohrdorf (Zurigo) con il 78,2%, mentre la partecipazione azionaria del management resta invariata al 21,8 per cento.

«Con quest'operazione - dice Stefano Scarpis, 48 anni, presidente di Alto partners Sgr, che ha il 31% di **Rancilio** - l'azienda italiana scala le classifiche e si piazza tra i primi tre produttori mondiali. In prospettiva ci saranno vantaggi e sinergie anche sul versante della distribuzione delle macchine».

Per il presidente del gruppo,

Giorgio **Rancilio**, 40 anni, «questa acquisizione rappresenta una tappa fondamentale nel processo di crescita e sviluppo della società: la strada da percorrere è ancora lunga».

Egro nel 2007 ha fatturato 16 milioni di euro con 80 dipendenti. La **Rancilio** di Parabiago (Milano), fondata dall'imprenditore Roberto nel 1927 e con gli eredi della terza generazione sul ponte di comando, fattura 45 milioni e può contare su molteplici sedi produttive e commerciali nel mondo, fa ricerca su diversi fronti tecnologici, e vanta numerose partnership nel mondo.

L'importo dell'operazione non è stato reso noto, ma tenendo conto dei multipli di settore che arrivano anche a 8-9 volte l'ebitda, gli analisti finanziari stimano il valore complessivo della società svizzera in circa nove milioni di euro.

R. E.

